

Il «mestiere delle armi» che garantiva un ruolo sociale

Un saggio di Marco Bettalli sui mercenari nell'antichità: in cerca di stipendio, bottino, prestigio

Il fenomeno del mercenariato, costante del mondo della guerra nel Mediterraneo tra il II millennio e l'età di Alessandro, viene analizzato nelle sue implicazioni sociali, economiche, politiche e di costume da Marco Bettalli, professore di Storia greca all'Università di Siena, nel saggio «Mercenario. Il mestiere delle armi nel mondo greco antico» (Carocci, 479 pp., 39 €). **Professor Bettalli, chi sono i mercenari nel mondo greco?**

I mercenari sono spesso degli emarginati che cercano una posizione sociale migliore, partendo da una collocazione modesta nella scala sociale che può dipendere dalla povertà, ma anche dall'esilio per motivi politici o da altre cause contingenti. Nell'antichità il mercenario sa fare un mestiere legato all'uomo degno di questo nome e alle doti che egli deve possedere: il coraggio, la forza fisica. La guerra, nel mondo antico, non era per nulla squalificata come attività, anzi. Esistono anche altri casi: il mercenariato «specializzato» di popolazioni come gli Arcadi, gli Svizzeri dell'antichità, o il mercenariato praticato da giovani di buona famiglia tra la maggiore età (18 anni) e quella del matrimonio, intorno ai 30 anni.

Chi ingaggiava i mercenari? Come venivano retribuiti?

La retribuzione era quasi sempre, almeno in teoria, in denaro; quasi sempre era previsto uno stipendio mensile che certo non arricchiva il mercenario, poiché corrispondeva grosso modo a quello di un qualsiasi salariato, che fosse un muratore o uno scalpellino. Il problema è che tale stipendio spesso veniva corrisposto con grande ritardo, o addirittura non veniva corrisposto per nulla, non perché il committente non avesse il denaro, ma perché era difficilissimo procurarsi grandi quantità di monete tutte insieme. In realtà, la grande speranza del mercenario è il bottino di guerra: poteva capitare, per esempio, che un'impresa fortunata procurasse dei prigionieri che venivano distribuiti tra i mercenari. Ebbene, un solo prigioniero di guerra, venduto sul mercato, poteva fruttare l'equivalente di un anno di servizio. Il mercenario è uno che compra un biglietto della lotteria sperando che esca il suo numero...

Quanti erano, approssimativamente, mercenari nel mondo greco?

Per il mondo antico, e il mondo greco in particolare, abbiamo pochissime cifre: quelle che posso elencare sono ipotesi,

neanche troppo solide. Per il mondo arcaico e per il V secolo, i mercenari sono pochissimi: solo per il servizio in Egitto presso il faraone Psammetico, nel VII secolo si possono raggiungere cifre a 4 zeri. Le cose cambiano nel IV secolo: si pensi ai 13.000 compagni di Senofone nell'avventura in Persia narrata nell'Anabasi; in Grecia circolavano sicuramente fino a 50.000 mercenari, che con l'impresa di Alessandro possono raddoppiare. Il mondo greco non è un mondo grande: un contingente di 5.000 uomini poteva fare la differenza in battaglia.

Si possono paragonare mercenari antichi e moderni?

Ci sono analogie, come il concetto di deresponsabilizzazione: i mercenari, allora come oggi, potevano fare «lavori sporchi» che un esercito ufficiale non potrebbe mai fare. Esistono poi analogie più romantiche: fuga dal proprio mondo, per reati commessi, noia o altri motivi. Il contesto sociale e militare in cui i mercenari svolgevano e svolgono oggi il loro lavoro è invece profondamente diverso. Il mercenario di oggi, pur visto con un certo sospetto, è un professionista e guadagna cifre che inimmaginabili nel passato.

Sergio Caroli



Busto di oplita, soldato nell'antica Grecia (Museo arch. di Sparta)

